

IL CATTIVO

Altro che armi, la grande minaccia sarà il clima

Sul calendario del 2015, le bandiere degli impegni internazionali a priori di primaria importanza sono rare: vertici sulla carta di routine, del G20 e del G8, dell'Ue, dell'Apec e dell'Asem; nessun appuntamento elettorale decisivo in grandi Paesi; manco le Olimpiadi o i Mondiali.

Un anno senza colonna dorsale e senza emozioni? Ci penserà la cronaca di sicuro, a metterci i brividi; ed è invece il clima a fornire una 'stella polare' alla diplomazia mondiale nei prossimi 12 mesi. Il Vertice di Parigi di dicembre è l'occasione oggi considerata "decisiva" per un'intesa globale che combatta il riscaldamento atmosferico e, quindi, i cambiamenti climatici: una sfida universale che richiede una risposta planetaria. Le grandi manovre in vista di quella scadenza sono già cominciate: a novembre, c'è stata

un'intesa tra Usa e Cina, i due più grandi 'inquinatori'; e a dicembre, la Conferenza di Lima, dove 196 Paesi hanno definito un calendario di decisioni e azioni verso l'incontro di Parigi. L'Unione europea, da sempre battistrada mondiale sul fronte della lotta all'inquinamento, rispetto alle esitazioni americane ed alle reticenze cinesi e dei Paesi emergenti, ha confezionato a sua volta un pacchetto negoziale, per la riduzione delle emissioni e la promozione delle fonti d'energia rinnovabili. Tutti elementi, sulla carta, positivi, pur se scienziati e ambientalisti li giudicano spesso inadeguati; e che comunque non bastano a garantire il successo del Vertice di Parigi, tanto più che la strada del 'dopo Kyoto' è seminata di incontri fallimentari. L'accordo di Lima prevede una serie di azioni che dovranno però essere ratificate a Parigi e vincola i singoli Paesi a definire e presentare entro il

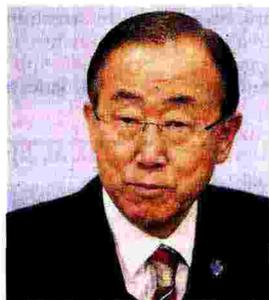
1° ottobre i piani di riduzione delle emissioni nazionali, piani che devono essere "chiari, trasparenti, comprensibili" e pure "equi e quantificabili". L'Ue considera le conclusioni di Lima come un "passo avanti" verso un accordo globale a Parigi: un'intesa che viene enfaticamente annunciata come "la più ambiziosa mai raggiunta nella vicenda del cambiamento climatico, con l'obiettivo di limitare il riscaldamento atmosferico a non oltre 2 gradi centigradi". Salvo poi ridurre l'enfasi e le ambizioni all'avvicinarsi della trattativa cruciale, come è altre volte avvenuto; e ridursi a spostare le attese verso un successivo appuntamento.

IL CAPO della delegazione dell'Unione a Lima, il commissario per l'Azione climatica Miguel Arias Canete, uno spagnolo, ammette che i 28 avrebbero voluto "un risultato più ambizioso", ma tranquillizza:

"Siamo sui binari giusti e in orario per un successo a Parigi".

La nuova Commissione manda, del resto, indicazioni contraddittorie: mostra, nella sua composizione, d'aver ben compreso il rapporto tra ambiente ed energia; ma annuncia poi il ritiro di una serie di proposte ambientali, che i ministri dei 28 giudicano un "segnale negativo" rispetto allo "spirito di Lima". Visioni globali a lungo termine e interessi economici, commerciali, energetici a breve termine s'intersecano sulla via del Vertice di dicembre. I Paesi emergenti contestano a quelli già ricchi di volere condizionare il loro sviluppo. E il Fondo Verde per il Clima, che dovrebbe disporre di 100 miliardi di dollari di qui al 2020, è al momento finanziato solo con 10: "Da dove verranno i 90 mancanti?", s'interrogano le organizzazioni ambientaliste. Parigi dovrà rispondere anche a questo interrogativo, forse a troppi.

G. G.



Il segretario generale Onu Ban Ki-moon e gli effetti dello tsunami del 26 dicembre 2004 Ansa



BELLE PAROLE

Dopo il vertice di Lima si attende quello di Parigi, intanto il Fondo Verde dovrebbe disporre di 100 miliardi di dollari ma al momento ne ha solo 10

